

## Rassegna del 03/09/2014

### SANITA' REGIONALE

03/09/14	Gazzetta del Sud	17	Nomine, Forza Italia non molla - Sanità, Forza Italia spinge per le nomine	Calabretta Betty	1
03/09/14	Gazzetta del Sud	18	Reggio, sotto il temporale accolti altri 1600 migranti	Costantino Giorgio Gatto	3
03/09/14	Quotidiano del Sud	15	Loiero: «Situazione paradossale»	...	4
03/09/14	Quotidiano del Sud	15	Gentile cerca una soluzione per i precari	...	5
03/09/14	Quotidiano del Sud	15	Lettera - «Non deve chiudere un punto d'eccellenza»	...	6
03/09/14	Quotidiano del Sud	15	Giovane medico e celiaco sfida a nuoto lo Stretto per sensibilizzare lo Stato	...	7
03/09/14	Quotidiano del Sud	15	Cartella clinica in grave ritardo caso risolto a Reggio Calabria	...	8

### SANITA' LOCALE

03/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	19	Campanella, adesioni e... tensioni	...	9
03/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	19	«Sto vincendo la battaglia contro il tumore»	...	11
03/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	22	Asp, scaduti anche i due "vice" la reggenza tocca a Pietro Menniti	...	12
03/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	32	Sanità al collasso con file e attese Situazione critica allo "Jazzolino"	Leanza Ilaria	13
03/09/14	Il Garantista Catanzaro	9	Insieme contro la chiusura	...	15
03/09/14	Il Garantista Catanzaro	9	«E' tutto paradossale Serve una soluzione»	...	16
03/09/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	26	«Mancano gli infermieri» La denuncia di Nursind	Romano Gianni	17
03/09/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	32	"Lingua blu", verso un tavolo tecnico	Oliverio Antonio	18
03/09/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	29	Acqua potabile, si attendono i dati	Terranova Giovanna	19
03/09/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	21	Villa dei Gerani, licenziamenti vicini	Prestia Francesco	20
03/09/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	31	Acqua potabile, si attendono i dati	Terranova Giovanna	22

**Sanità calabrese** La Giunta non avrebbe abbandonato l'idea di rimpiazzare i manager in scadenza

# Nomine, Forza Italia non molla

«Subito i commissari». Ma a luglio il dg del Personale aveva già allertato la Stasi

**CATANZARO**

Nonostante il parere contrario dell'Avvocatura dello Stato, la Giunta regionale in regime di prorogatio non avrebbe abbandonato l'idea di nominare i nuovi manager degli Enti sanitari al posto di quelli scaduti o prossimi alla scadenza. Sollecitazioni in tal senso giungono da Forza Italia, che per bocca del capogruppo consiliare Ennio Morrone esorta la presidente facente funzioni della Giunta a procedere, suggerendo «la nomina di commissari, figure che è possibile rimuovere in qualsiasi mo-

mento». Una posizione di segno opposto rispetto a quella dell'Avvocato dello Stato, secondo cui «la nomina del commissario straordinario di un ente risulta interdotta all'organo in regime di prorogatio». Anche all'interno della Regione il dg del Personale, Umberto Nucara, aveva già dal 9 luglio informato la Stasi sui rischi connessi al conferimento di incarichi apicali. Al momento sono tre le sedi vacanti per scadenza dei manager: l'Azienda Pugliese-Ciaccio e l'Asp di Catanzaro, e l'Asp di Crotona. ▶ **Pag. 17**

**Il capogruppo Morrone esorta la Stasi a procedere nonostante il parere negativo dell'Avvocatura dello Stato**

## Sanità, Forza Italia spinge per le nomine

A luglio un organo interno alla Regione, il dg Nucara, aveva sconsigliato gli incarichi apicali

**Al momento sono tre i dg degli enti sanitari di cui sono scaduti sia il contratto che la proroga di 45 giorni**

**Betty Calabretta  
CATANZARO**

Avanti tutta, nonostante tutto. Nonostante il parere contrario dell'Avvocatura distrettuale dello Stato e quello, altrettanto netto e negativo, che la Regione stessa si era data già il 9 luglio attraverso un suo organo interno - il direttore generale del Dipartimento Personale, avv. Umberto Nucara - la Giunta regionale in prorogatio (quindi legittimata a compiere solo atti urgenti e indifferibili) non avrebbe abbandonato l'idea di nominare i nuovi manager delle Aziende ospedaliere e delle Asp al posto di quelli scaduti o prossimi alla scadenza, benché, secondo quei pareri, rischi di incorrere in palesi illegittimità. Non a caso sollecitazioni in tal senso giungono da Forza Italia, che per bocca del capogruppo consiliare Ennio Morrone esorta la presidente facente funzioni della Giunta a procedere. «Cara Antonella - dice Morrone alla Stasi - ho preso visione del parere negativo espresso dall'Avvocatura distrettuale dello Stato in merito

alle nomine riguardanti la dirigenza della sanità regionale palesate dalla Giunta che, momentaneamente, presiedi. Un parere che, benché giunga da giuristi dalle comprovate capacità, non mi sento di condividere». Morrone ammette di non essere un «giurista, tuttavia, da parlamentare, quale legislatore» ha «partecipato alle stesure di molte leggi ed alla discussione di altrettanti provvedimenti legislativi». Ecco perché alla Stasi chiede «formalmente di procedere ugualmente alla nomina di dirigenti che possano guidare la sanità regionale». A suo avviso «una soluzione auspicabile, rientrando negli atti di "ordinaria amministrazione" essendo il più classico degli esempi, sarebbe la nomina di commissari, figure che, come prevede la legge, è possibile rimuovere in qualsiasi momento». Ciò per non lasciare le Asp «in una condizione di mortificante acefalia». Morrone invita Stasi «ad approfondire gli aspetti, anche tecnici, di questa soluzione che sembra seguire canoni di maggiore linearità, innanzitutto politica, rispetto agli scenari finora prospettati». Una posizione, quella di Morrone, di segno opposto rispetto a quella dell'Avvocato dello Stato Giampiero Scaramuzzino, secondo cui «la nomina del commissario straor-

dinario di un ente non rientra tra gli atti di ordinaria amministrazione (Consiglio di Stato, 3 agosto 2010 n. 5140) e di conseguenza risulta interdotta all'organo in regime di prorogatio».

**L'allerta di Nucara**

Acquistano rilevanza, a questo punto, le due pagine fitte di argomenti che un organo interno alla Regione, il dg del dipartimento Personale, aveva indirizzato il 9 luglio alla Stasi. Una nota di cui finora si è parlato poco, ma che partendo dalla asserita inconfirmità degli incarichi di direttore generale dei dipartimenti Cultura, Tutela della Salute e Lavori pubblici da parte della Giunta "post-Scopelliti", ribadisce con forza che «l'adozione in regime di prorogatio dei provvedimenti di conferimento di incarichi di livello generale si pone in contrasto con la giurisprudenza costituzionale». Un principio che vale anche per



la nomina dei nuovi dg della sanità.

### I manager scaduti

Al momento sono tre i direttori generali degli enti sanitari di cui sono scaduti sia il contratto che la proroga di 45 giorni: Elga Rizzo, Gerardo Mancuso e Rocco Nostro, rispettivamente manager dell'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio di Catanzaro, dell'Asp di Catanzaro e dell'Asp di Crotona. Per gli altri è scaduto il contratto ma non la proroga, che terminerà tra settembre e ottobre. ◀



Ennio Morrone. Il capogruppo consiliare di Forza Italia chiede alla Stasi di non lasciare le Asp «in una condizione di mortificante acefalia»

Ieri mattina l'arrivo della nave San Giusto al porto

# Reggio, sotto il temporale accolti altri 1600 migranti

Ci sono 250 bambini. Le prime cure prestate nella tendopoli allestita sul molo poi il trasferimento anche in altre regioni

**Giorgio Gatto Costantino**  
**REGGIO CALABRIA**

Sotto un vento sferzante e una pioggia battente poco dopo le 8 di ieri si è aperto il pesante portellone della nave San Giusto per dare inizio all'ennesima silenziosa processione di naufraghi raccolti nel Mediterraneo. Questa volta sono quasi in 1600 a varcare la "porta reggina" d'Europa dopo giorni di peregrinazione in mare e in terra chissà dove e in quali condizioni.

L'usuale dispiegamento di forze dell'ordine ha fatto da corona al lento procedere di uomini, donne e bambini. Tanti i bambini, quasi 250, smagriti, spauriti, attaccati alle mamme e ai papà, frastornati da quegli adulti sconosciuti nelle loro divise colorate ma col volto coperto dalle mascherine bianche. Istintivamente si fidano e si lasciano guidare sotto i tendoni bianchi allestiti con grande difficoltà dagli operatori della protezione civile comunale guidati dall'arch. Giuseppe Alampì: «Abbiamo lavorato tutta la notte – ci conferma il responsabile del servizio – ostacolati da vento e pioggia ma ce l'abbiamo fat-

ta». Il poco spazio disponibile se lo sono divisi volontari, operatori e migranti cercando di preservare dall'acqua uomini e vestiario ma è stata un'impresa quasi impossibile. Le avverse condizioni meteo hanno appesantito questo ennesimo sbarco complicando i protocolli operativi che pur tuttavia sono andati avanti riuscendo a far fronte ai diversi contrattempi. E così man mano che a bordo della nave veniva completato il triage medico con l'individuazione dei casi più urgenti, i primi migranti

**Una consistente fetta dei nuovi arrivati è costituita da minori giunti con i genitori dalla Siria e dall'Africa**

## Controlli sanitari

### Numerosi casi di ricovero in ospedale

● Donne incinte, bambini e anziani con varie patologie sono stati portati in ospedale per accertamenti e cure. Il dispositivo di primo intervento predisposto dal prefetto Claudio Sammartino ha funzionato alla perfezione. Nessuno si è tirato indietro. Vigili urbani smontati dal turno serale cui spettava il riposo erano sotto l'acqua, insieme coi colleghi delle forze dell'ordine, partecipi di un meccanismo di efficienza ed emergenza che le cataratte aperte del cielo non sono riuscite a bloccare. Poi è partita la fase post emergenza non meno complicata. Quella dell'assistenza ai migranti ricoverati nei diversi centri d'accoglienza.

scendevano a terra. Ci sono casi di scabbia, oltre a minori e adulti affetti da altre patologie più o meno gravi e donne in stato avanzato di gravidanza. Per ciascuno di essi è stato individuato il percorso medico più idoneo. I casi più gravi sono stati mandati in ospedale per accertamenti e cure mentre le persone colpite dalla scabbia già sulla nave erano state isolate. La stragrande maggioranza dei profughi che provengono dall'Africa settentrionale e dalla Siria è stata avviata verso altre regioni secondo il piano di ripartizione. La dott. Giovanna Frustaci della Prefettura ha coordinato lo spostamento su gomma dei diversi contingenti. In 200 sono stati avviati alle strutture cittadine. Il comandante Giuseppe Crupi, responsabile della protezione civile comunale e provinciale ha coordinato, sotto la supervisione della Prefettura, le operazioni a terra: «Sembra paradossale, siamo commissariati e ci sono tante difficoltà – dice sorridendo – eppure il servizio che stiamo prestando sul fronte degli sbarchi sta riscuotendo apprezzamenti unanimi a tutti i livelli operativi». ◀



## CATANZARO L'ex governatore chiede interventi urgenti per salvare il Polo oncologico

# Loiero: «Situazione paradossale»

*I dipendenti preparano una nuova manifestazione pubblica di sensibilizzazione*



Sopra una delle proteste dei lavoratori della Campanella e accanto Agazio Loiero

CATANZARO - «La situazione che sta vivendo la Fondazione Campanella è gravissima e al tempo stesso paradossale. E' necessario arrivare, al più presto, ad una soluzione positiva, mille volte promessa, adeguata a preservare un presidio d'eccellenza del nostro territorio, deputato alla cura di molte patologie oncologiche dei nostri coregionali».

Lo afferma Agazio Loiero, esponente di Autonomia e diritti, ex presidente della Regione. «Non è possibile - aggiunge - disperdere un patrimonio di risorse umane e professionali, punto di riferimento, per tutte le province calabresi, di buona sanità. In questo caso non si tratta di risparmiare perchè per un ammalato affetto da una patologia di questo tipo la cura deve essere immediata ed è insostituibile. A parte la salvaguardia dell'equipe medica e paramedica di grande valore, ricorrere all'emigrazione sanitaria, avendo la possibilità di cu-

rare sul territorio i nostri ammalati, rappresenta un inutile, dannoso e insopportabile aggravio di spesa, che i calabresi non meritano».

Il rischio che il polo oncologico possa chiudere è chiaro da diversi mesi. Sino ad oggi si sono susseguiti gli incontri istituzionali, gli interventi dei politici si sono sprecati, così come i tavoli di confronto. Ma ancora per i lavoratori in apprensione e per i malati calabresi che, all'atto della chiusura della «Campanella», dovrebbero trovare un'altra struttura lontana dalla Calabria dove curarsi, non c'è una risposta precisa.

Davanti a questo stato di cose, i dipendenti hanno proclamato una giornata di protesta per domani, con una manifestazione pubblica, a Catanzaro (nell'area dei Giardini di San Leonardo). In una nota, il Comitato promotore a tutela del Centro oncologico regionale scrive: «Sono mesi che assistiamo al susseguirsi di

«tavolini» che non portano ad alcun risultato concreto». «Cari lettori - si legge nella nota - il vero problema della Fondazione Tommaso Campanella sono i malati di cancro che dalle prossime ore non avranno nessun farmaco per potersi curare, le sale operatorie chiuderanno, le Pet andranno effettuate fuori regione anche quelle richieste giornalmente dai potenti politici».

«La vera preoccupazione - si legge nella nota del comitato promotore a tutela del Centro oncologico regionale è che i numeri dei pazienti oncologici non possono essere assorbiti da queste strutture e quindi oltre al danno nei confronti dei pazienti, anche la beffa contro questi ultimi».



## Gentile cerca una soluzione per i precari

CATANZARO - Il senatore Antonio Gentile ha incontrato a Cosenza una delegazione di base dei precari della sanità calabrese. A riferirlo è un comunicato del parlamentare.

«Al centro dell'incontro - prosegue la nota - la questione spinosa della stabilizzazione dei precari. I rappresentanti della sanità di base hanno voluto ringraziare lo stesso senatore e il capogruppo alla Regione di Ncd, Gianpaolo Chiappetta per l'impegno profuso nell'approvazione della legge regionale poi bocciata dalla Consulta 'con motivazioni discutibili. I precari hanno chiesto a Gentile di 'sollecitare il Dipartimento Tutela della salute della Regione, diretto da Bruno Zito, affinché consenta le conciliazioni con le Asp per quanti stanno vincendo cause».

«Mi rivolgo a Zito - ha detto Gentile - come ho fatto nei giorni scorsi pregandolo di fare giustizia. Peraltro la Regione, non conciliando dinanzi a un fumus boni juris, rischierebbe un grosso danno erariale in caso di ulteriore soccombenza e a risponderne sarebbero o direttori generali. Sono certo che si troverà una soluzione in attesa che si esca dal Piano di rientro».



## «Non deve chiudere un punto d'eccellenza»

*ESISTE un centro in Calabria dove si cura brillantemente l'Amiloidosi cardiaca: il Centro Oncologico d'Eccellenza Tommaso Campanella di Germaneto. Di amiloidosi cardiaca, oggi, se non diagnosticata in tempo o curata adeguatamente si muore, ma io che ho avuto la fortuna di essere seguita in questo centro dai Prof Tassone e Tagliaferri, dal dottor Rossi ed altri membri del team, dopo otto mesi di chemioterapia di nuovissima generazione ancora in corso, sto vincendo la mia battaglia.*

*Ecco la mia storia. L'amiloidosi è una malattia rara, un tumore del sangue. Forte del sostegno dei miei familiari, nel mese di dicembre 2013 decido di ricoverarmi presso il reparto di cardiologia dell'Ospedale Cattinara di Trieste. Dimessa prendo contatti con il Centro per lo Studio delle Amiloidosi del Policlinico "San Matteo" di Pavia, i cui medici mi consigliano il Polo Oncologico di Germaneto.*

*Giunti a Germaneto ci troviamo davanti una struttura immensa. Quando mi chiamarono per il prelievo notai che il personale era giovanissimo; fui accolta con un*

*sorriso in un ambiente che avvertivo sereno, cordiale e soprattutto professionale. Tutto ciò mi fece sentire a mio agio. Ad otto mesi dall'inizio della terapia, tuttora in corso, la malattia è in remissione ed io inizio a sentirmi meglio.*

*Io adesso mi chiedo, se il centro dovesse chiudere dove continuerò la mia chemioterapia? Io penso che quando si effettuano dei tagli si elimina ciò che non funziona, come si fa con i rami secchi di una pianta. Non si può eliminare una struttura che funziona bene. Il mio grande timore è per la mia cara regione Calabria e la sua gente: il Polo Oncologico di Eccellenza di Germaneto non deve chiudere perché con esso svanirebbe il diritto a curarsi in una struttura ben funzionante nella propria regione. Tutta questa gente, Pazienti, medici e paramedici, eroi di tutti i giorni, non meritano di arrivare un giorno a Germaneto e sentirsi dire che la nave si ferma e non parte più. E' per tutto questo che chiedo al Governo, ai politici e dirigenti della Regione di mantenere in vita il Polo Oncologico d'Eccellenza Tommaso Campanella.*

**Lettera firmata**



## ■ **CAMPAGNA** Malattia spesso sottovalutata Giovane medico e celiaco sfida a nuoto lo Stretto per sensibilizzare lo Stato

REGGIO CALABRIA - Francesco Valitutti, giovane medico celiaco (futuro celiacologo) e da tempo collaboratore e amico dell'Associazione italiana celiachia (Aic), attraverserà a nuoto lo Stretto di Messina il prossimo 5 settembre con l'obiettivo di aiutare l'associazione a richiamare l'attenzione sulla necessità di promuovere le diagnosi precoci e fare chiarezza su un tema che coinvolge tantissime persone in Italia.

«Il tema della diagnosi, già protagonista di uno dei tre soggetti della campagna 5x1000 dell'associazione - riporta una nota dell'Aic - è rievocato dalla metafora della traversata a nuoto, un percorso lento e non rettilineo per giungere al traguardo situato dalla parte opposta. Così l'iter diagnostico è per le persone celiache un percorso di conoscenza e consapevolezza dai tempi ancora troppo dilatati e con numerosi ostacoli che necessitano di essere superati per ottenere diagnosi più sicure e veloci per tutti. Sono infatti solo 148.662 i pazienti ad oggi diagnosticati, mentre la patologia interessa l'1% della popolazione italiana, pari a 596.852 persone, ad oggi inconsapevoli della loro diagnosi e della conseguente possibilità di stare meglio. Inoltre, in media, il percorso diagnostico richiede fino a 6 anni di tempo prima di approdare a una conclusione certa.

L'iniziativa ha il patrocinio del Comitato regionale Coni, dell'Amministrazione provinciale di Reggio Calabria e del Comune di Villa San Giovanni. All'evento saranno presenti anche rappresentanti di Aic nazionale e delle associazioni territoriali di Calabria e Sicilia.



## ■ MALATO SCLEROSI

### Cartella clinica in grave ritardo caso risolto a Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA - La triste vicenda del cittadino di Montebello Jonico, malato di sclerosi multipla il quale non si è visto consegnare la cartella clinica dopo cento giorni dalla richiesta dagli uffici degli Ospedali Riuniti di Reggio Calabria, portata a conoscenza dell'opinione pubblica per il tramite del suo legale, giorno 1 settembre si è conclusa positivamente.

L'avvocato Giuseppe Gentile, infatti, è stato immediatamente contattato e invitato dal Commissario straordinario dell'Azienda Ospedaliera Bianchi-Melacrino-Morelli Dott. Carmelo Bellinvia presso la Direzione Generale; in questa sede gli è stata consegnata la predetta cartella clinica.

L'avvocato Gentile e il suo assistito intendono ringraziare Carmelo Bellinvia, il Sindaco di Motta Paolo Laganà e la stampa la quale ha dimostrato spirito di servizio.



Domani la manifestazione davanti al Dipartimento Salute in via Buccarelli

# Campanella, adesioni e... tensioni

Agazio Loiero: questa situazione gravissima e paradossale va risolta

**Saranno presenti i consiglieri Guerriero Capellupo, Giglio, Mercurio e Polimeni**

## Lavoratori

### In 180 a rischio

Sconggiurare il paventato licenziamento di 180 lavoratori. È questo l'obiettivo della manifestazione organizzata dai dipendenti dopo il passaggio alla Mater Domini delle strutture non oncologiche e la promessa di sistemazione in altre strutture per gli esuberanti.

Ci saranno i parlamentari e i sub commissari Pezzi e Urbani alla manifestazione, indetta dai lavoratori del Centro oncologico Campanella, che si terrà domani davanti al dipartimento tutela della salute della Regione, in via Buccarelli. Numerose le adesioni che stanno giungendo in queste ore per l'iniziativa volta a risolvere l'annosa vertenza ora divenuta drammatica per i paventati licenziamenti.

Secondo Agazio Loiero (Autonomia e diritti) «la situazione che sta vivendo la Fondazione Campanella è gravissima e al tempo stesso paradossale. È necessario arrivare, al più presto, ad soluzione positiva, mille volte promessa, adeguata a preservare un presidio d'eccellenza del nostro territorio, deputato alla cura di molte patologie oncologiche dei nostri correghionali. Non è possibile disperdere un

patrimonio di risorse umane e professionali, punto di riferimento, per tutte le province calabresi, di buona sanità. In questo caso non si tratta di risparmiare perché per un ammalato affetto da una patologia di questo tipo la cura deve essere immediata ed è insostituibile. A parte la salvaguardia dell'équipe medica e paramedica di grande valore, ricorre all'emigrazione sanitaria, avendo la possibilità di curare sul territorio i nostri ammalati, rappresenta un inutile, dannoso e insopportabile aggravio di spesa, che i calabresi non meritano».

Alla manifestazione parteciperanno i consiglieri comunali Roberto Guerriero, Vincenzo Capellupo, Antonio Giglio, Enzo Mercurio e il capogruppo di "Catanzaro da Vivere", Marco Polimeni.

«La battaglia che stanno portando avanti i lavoratori -

hanno aggiunto Guerriero, Capellupo, Giglio e Mercurio - ci vede coinvolti in prima linea, non solo perché si tratta di difendere un presidio sanitario operante nel territorio del Capoluogo, ma anche e soprattutto perché la Fondazione è una realtà autorevole che in un settore così delicato, come quello della tutela della salute, non può essere lasciata in un processo di decomposizione avviato da meri calcoli burocratici».

«Il senatore Piero Aiello - ha ricordato invece il capogruppo di "Catanzaro da Vivere", Marco Polimeni - ha già palesato il suo impegno, in qualità di capogruppo della commissione sanità di Palazzo Madama, per velocizzare le procedure utili a far avere alla Fondazione il riconoscimento Ircs. Adesso, anche la Regione deve fare la sua parte consentendo al Centro di camminare con le proprie gambe». ◀





**Protesta.**Una passata manifestazione (nel 2012) dei dipendenti di Fondazione Campanella sotto la sede del dipartimento Tutela della salute della Regione, in via Buccarelli

LA TESTIMONIANZA DI UNA PAZIENTE DEL POLO ONCOLOGICO

# «Sto vincendo la battaglia contro il tumore»

«Esiste un centro in Calabria dove si cura brillantemente l'Amiloidosi cardiaca: il centro oncologico d'eccellenza Tommaso Campanella. Di amiloidosi cardiaca, oggi, se non diagnosticata in tempo o curata adeguatamente si muore, ma io che ho avuto la fortuna di essere seguita in questo centro dai professori Tassone e Tagliaferri, dal dottor Rossi e altri membri del team, dopo otto mesi di chemioterapia di nuovissima generazione ancora in corso, sto vincendo la mia battaglia». È quanto si legge in una testimonianza di una paziente della provincia di Cosenza, L.C., che

ha deciso di mantenere l'anonimato.

«L'amiloidosi – ha spiegato la donna – è una malattia rara, un tumore del sangue che, nel mio caso, prende come bersaglio il cuore che progressivamente si inspessisce e non si contrae più come prima. Ad otto mesi dall'inizio della terapia, tuttora in corso, la malattia è in remissione e io inizio a sentirmi meglio. La mia battaglia contro una patologia grave ed insidiosa, per giunta poco conosciuta procede bene. Mi sto curando in un centro d'eccellenza nella mia regione, senza grossi traumi per i miei figli

perché sono praticamente a casa, con una spesa per lo spostamento accessibile. Io adesso mi chiedo, se il centro dovesse chiudere dove continuerò la mia chemioterapia? Potrò affrontare le spese per raggiungere un centro più lontano visto che non ho neanche l'accompagnamento? Avrò il tempo di restare vicina e seguire i miei tre figli? Sarò ancora in grado di affrontare come adesso la malattia? Ma, soprattutto, perché devo rinunciare ad essere assistita in un centro che funziona così bene? Il mio grande timore è per la mia cara regione Calabria e la sua gente: il polo

oncologico di eccellenza di Germaneto non deve chiudere perché con esso svanirebbe il diritto a curarsi in una struttura ben funzionante nella propria regione e la speranza di noi malati alla continua ricerca di un porto sicuro da raggiungere in un mare in gran tempesta. È per tutto questo che chiedo al Governo centrale, ai politici e dirigenti della Regione Calabria di mantenere in vita il polo oncologico d'eccellenza Tommaso Campanella, speranza di tanti malati oncologici, in una regione già duramente provata e assillata da tanti altri problemi». ◀



**Sanità nel caos: mai si era verificata una situazione analoga**

# Asp, scaduti anche i due "vice" la reggenza tocca a Pietro Menniti

Subentra all'ex dg Mancuso come dirigente più anziano dell'Azienda

Al momento sono tre i direttori generali degli enti sanitari calabresi di cui è scaduto sia il contratto che la proroga di 45 giorni: Elga Rizzo, Gerardo Mancuso e Rocco Nostro, rispettivamente manager dell'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio di Catanzaro, dell'Asp di Catanzaro e dell'Asp di Crotona. Per gli altri è scaduto il contratto ma non la proroga, che terminerà tra settembre e ottobre. Il quadro cronologico è chiaro e lo è altrettanto il "dopo", visto che la legge (art. 3 sesto comma del decreto legislativo 509/92) prevede che in caso di vacanza dell'ufficio le funzioni del direttore generale siano svolte dal direttore amministrativo o dal direttore sanitario su delega del dgo, in mancanza di delega, da quello più anziano di età. All'Asp di Catanzaro, dove sono scaduti anche i contratti dei direttori amministrativo (Pugliese) e sanitario (Catalano) la reggenza è affidata al dirigente interno più anziano, che è il coordinatore delle direzioni sanitarie dell'Azienda, Pietro Menniti. A far insorgere dubbi su chi effettivamente debba fare da reggente è una legge regionale, la numero 11 del 19 marzo 2004, secondo cui «gli incarichi di direttore sanitario e amministrativo hanno natura esclusivamente fiduciaria e cessano alla nomina dei direttori generali». Ma tale norma è stata superata da una sentenza della Corte costituzionale (la 224 del 2010) che ha dichiarato incostituzionale una legge analoga della Regione Lazio. Di certo una situazione di questo tipo in Calabria non si era mai verificata e soprattutto non si era mai vista una Giunta priva dei poteri di nomina perché in prorogatio. Da qui le tante incertezze che hanno gettato nel caos la sanità calabrese. ◀ (b.c.)

## Elenchi biennali

### Aspiranti "vice manager"

● Il dipartimento Tutela della salute e politiche sanitarie deve redigere i nuovi elenchi regionali degli idonei, ad aggiornamento biennale, ad aspirare alla nomina a Direttore amministrativo e Direttore sanitario delle Aziende del Servizio Sanitario Regionale se in possesso dei requisiti di legge.



Pietro Menniti. È stato finora il coordinatore delle varie direzioni sanitarie dell'Asp



**L'emergenza.** Tanto malcontento davanti agli sportelli dell'ufficio ticket. Sulla grave situazione venutasi a determinare il direttore generale dell'Asp ha scritto al Prefetto

**Tempi sempre più lunghi per esami di laboratorio e visite specialistiche**

# Sanità al collasso con file e attese Situazione critica allo "Jazzolino"

Utenti sempre più amareggiati: ci danno tutta la possibilità per poter morire

**Necessari due anni  
prima di poter  
effettuare  
un'ecografia  
all'ospedale di Tropea**

**Ilaria Lenza**

Lunghe file per la prenotazione di visite specialistiche ed esami di laboratorio. Code interminabili nei centri prelievi per ricevere la prestazione stabilita. Mesi, in tanti casi anni, di attesa per la visita di cui si ha bisogno. La sanità pubblica è al collasso. Mancano uomini e mezzi. Ma soprattutto mancano provvedimenti attraverso cui superare l'emergenza. Il tavolo Massicci tiene in pugno la dirigenza dell'Asp, limitata nel tentativo di contenere gli sprechi di denaro.

Con l'unico effetto però del taglio indiscriminato ai servizi essenziali di assistenza, sempre meno garantiti a causa del blocco del turnover e della spending review. Il margine di azione del management sanitario è ridotto all'osso, tanto da indurre lo stesso a richiedere, in un'accurata lettera, l'intervento del Prefetto per scongiurare la chiusura di alcuni reparti dell'ospedale Jazzolino, in cui ogni giorno diventa più difficile rispondere all'utenza. Ma la situazione è grave in tutta la provincia e i tempi di attesa per le visite e gli esami specialistici si allungano al limite dell'accettabile.

**Le attese**

Nel poliambulatorio di Nicotera, per esempio, in allergologia per un esame specifico si è costretti ad aspettare un anno e mezzo: la prima data libera in agenda è rinvenibile a gennaio... del 2016. Stando al report aggiornato ad agosto dal personale Asp, le criticità riscontrate in

precedenza nei reparti ecografici persistono. Dal poliambulatorio di Moderata durante a quello di Nicotera, passando per gli ospedali di Serra, Tropea e Vibo, per un'eco l'attesa varia dai tre ai sei mesi.

La situazione più tragica si registra all'ospedale "Jazzolino", in cui si tocca il tetto massimo. Se, poi, le ecografie sono competenza di reparti in tilt, come l'urologia del nosocomio di Tropea, i mesi diventano anni: due, per l'esattezza, gli stessi necessari per un esame specialistico. Nel medesimo meccanismo si incartano angiologia ed endocrinologia di Moderata durante, ma con 4 mesi di attesa, che in confronto sembrano niente. E i problemi non mancano neppure in diabetologia, al poliambulatorio di Tropea, in cui 5 mesi di fermo prima della visita sono d'obbligo, mentre all'ospedale della zona in endoscopia digestiva l'attesa varia dai 4 ai 5 mesi. Un controllo in neuropsichiatria al poliambulatorio di Serra necessita invece di 3 mesi di attesa, più o meno il tempo che ci vuole per un esame radiografico all'ospedale di Nicotera. Giorni, mesi, anni che sembrano non passare mai.

**Le reazioni**

Pazientemente in coda, allo sportello dell'ufficio ticket dell'Asp, gli utenti attendono che gli venga assegnato l'appuntamento. Appresa la data, scatta la reazione, per qualcuno rabbiosa, per altri, rassegnati, meno. I casi

sono diversi, c'è chi prenota per un genitore anziano, chi pensa alla bimba, chi aspetta un responso per se stesso. Tutti inesorabilmente sotto lo stesso cielo e soggetti agli stessi tempi. «Ho prenotato le prove allergiche per la bambina – dice, mostrando il foglietto, Michele La Bella –. Quando? Il 3 agosto del 2014. Questa è la sanità pubblica vibonese: uno schifo. Sono disoccupato, non ho la possibilità di andare altrove, né di rivolgermi alle strutture private. Il servizio pubblico c'è per casi così, no?». Alza le spalle e lascia il posto al turno successivo. «Io – racconta un altro utente – sono in coda per mia madre, è dializzata e devo prenotarle una visita in psichiatria. Ma mi hanno detto che devo contattare telefonicamente il medico». Al terzo rimpallo e alla sesta telefonata a vuoto, scatta lo sconforto: «Non ho la visita, questo per dire come funzionano le cose...». Quasi nessuno viene risparmiato. Un'altra signora si avvicina per prenotare un'ecografia della vescica e delle vie urinarie. «Il responso? Il 30 gennaio del 2015, in pratica non d'ora né da qui». In attesa anche un anziano, la visita è per la moglie. «Si tratta di un controllo del diabete. Devo portare la signora mia l'8 febbraio. Che dobbiamo fare? Aspettiamo...». E nell'attesa c'è chi si organizza. «Mi hanno messa a marzo. Vediamo – confessa un'altra paziente – semio marito trova di meglio dal privato». ◀



## Il 13 settembre

### Tutela della salute, convegno nazionale

● “Tutela della salute e Transculturalità” è il tema del convegno nazionale che sarà presentato martedì prossimo, alle ore 12, nel corso di una conferenza stampa che si svolgerà nella sede dell’Ordine dei medici e degli odontoiatri di viale Affaccio (Palazzo Agorà). Nell’incontro con i giornalisti, i promotori, spiegheranno le finalità dell’iniziativa. Al convegno, che si terrà il 13 settembre, parteciperanno importanti personalità del mondo politico e della sanità nazionale nonché esperti nazionali di medicina delle migrazioni. I lavori del convegno saranno arricchiti da una tavola rotonda che avrà valenza formativa per medici e operatori sanitari.

FONDAZIONE CAMPANELLA

# Insieme contro la chiusura

Diverse le adesioni politiche alla manifestazione dei lavoratori del centro oncologico di domattina

«Spero che la manifestazione di domani per salvare la Fondazione Tommaso Campanella veda un'ampia partecipazione di amministratori di Catanzaro e Provincia». Lo ha affermato il capogruppo di "Catanzaro da Vivere", Marco Polimeni, che ha anche annunciato la sua presenza al corteo organizzato dal comitato per la tutela del centro oncologico davanti alla sede del dipartimento Tutela della salute della Regione Calabria, in via Buccarelli. «L'importanza della Fondazione "Tommaso Campanella" per l'intero comparto sanitario regionale - ha aggiunto Polimeni - è sotto gli occhi di tutti, ma lo è soprattutto per i tanti pazienti calabresi che, nel corso degli anni, hanno potuto rivolgersi a un presidio per la lotta al cancro in cui le professionalità esistenti hanno saputo e potuto dare risposte concrete, rendendo possibile evitare quei viaggi della speranza verso altri centri simili nel centro e nel nord Italia». «Il senatore Piero Aiello - ha detto ancora il consigliere - ha già palesato il suo impegno, in qualità di capogruppo della commissione sanità di Palazzo Madama, per velocizzare le procedure utili a far avere alla Fondazione il riconoscimento Irccs. Adesso, anche la Regione deve fare la sua parte consentendo al Centro di camminare con le proprie gambe, salvaguardando i posti di lavoro dei dipendenti e mantenendo una realtà sanitaria che non

ha nulla da invidiare a quelle di altre regioni». «La difesa della Campanella - ha concluso Polimeni - è sempre stata una battaglia fatta propria anche da "Catanzaro da Vivere", nell'interesse del territorio non solo provinciale, ma adesso è arrivato il momento che tutta la classe politica si faccia sentire, affiancando la propria voce a quelle dei dipendenti e dei pazienti».

Sulla stessa linea di pensiero i consiglieri comunali Roberto Guerriero, Vincenzo Capellupo, Antonio Giglio ed Enzo Mercurio che hanno dichiarato la propria adesione alla manifestazione. «La Fondazione "Tommaso Campanella" - ha detto - è un presidio essenziale per l'intero comparto sanitario calabrese. Da sempre siamo vicini alle ragioni della Fondazione, dei suoi dipendenti, e dei tanti pazienti che, da tutta la Calabria, hanno trovato nel Centro oncologico un punto di riferimento imprescindibile per la ricerca e la lotta contro i tumori. La battaglia che stanno portando avanti i lavoratori ci vede coinvolti in prima linea, non solo perché si tratta di difendere un presidio sanitario operante nel territorio del capoluogo, ma anche e soprattutto perché la Fondazione è una realtà autorevole che in un settore così delicato, come quello della tutela della salute, non può essere lasciata in un processo di decomposizione avviato da meri calcoli burocratici».

I.G.



# «È tutto paradossale Serve una soluzione»

## IL CASO

*Hanno aderito alla protesta davanti alla sede del dipartimento Tutela della Salute della Regione i consiglieri comunali Polimeni Capellupo, Guerriero, Giglio e Mercurio  
Voce unica: «Si salvi la Campanella»*

«La situazione che sta vivendo la Fondazione Campanella è gravissima e al tempo stesso paradossale. È necessario arrivare, al più presto, a una soluzione positiva, mille volte promessa, adeguata a preservare un presidio d'eccellenza del nostro territorio, deputato alla cura di molte patologie oncologiche dei nostri correghiani». È quanto afferma Agazio

Loiero, esponente di Autonomia e diritti, ex presidente della Regione Calabria.

«Non è possibile - continua - disperdere un patrimonio di risorse umane e

professionali, punto di riferimento, per tutte le province calabresi, di buona sanità. In questo caso non si tratta di risparmiare perché per un ammalato affetto da una patologia di questo tipo la cura deve essere immediata ed è insostituibile. A parte la salvaguardia dell'equipe medica e paramedica di grande valore, ricorrere all'emigrazione sanitaria, avendo la possibilità di curare sul territorio i nostri ammalati, rappresenta un inutile, dannoso e insopportabile aggravio di spesa, che i calabresi non meritano».



## ■ OSPEDALE Parla il segretario Bombardiero

# «Mancano gli infermieri»

## La denuncia di Nursind

Continuano  
i disagi  
del personale

di **GIANNI ROMANO**

CARENZA di figure professionali all'ospedale di Soverato. Nello specifico quelle degli infermieri. E su questa grave lacuna parla Domenico Bombardiero, segretario provinciale Nursind sindacato professionale infermieri. «Mentre nel Lazio vengono emanate linee guida per gli atti aziendali delle Aziende sanitarie che fissano l'obbligo di separare la Direzione clinica da quella assistenziale, istituendo la dirigenza delle professioni sanitarie (completando di fatto l'applicazione dell'1.251/2000), nell'Asp di Catanzaro l'allocatione dei professionisti sanitari (infermieri in testa) continua ad essere ad appannaggio non si sa di chi. Nel passato recente il direttore del Gru ha provveduto a delocare i professionisti infermieri non tanto in funzione dei bisogni di assistenza da erogare, ma in funzione dei bisogni di che?»

«Oggi - continua Bombardiero nell'ospedale di Soverato ci troviamo con infermieri con età media di 55 anni e 30 di servizio che continuano ad assolvere a funzioni di assistenza con demansionamento giornaliero e non occasionale, vista la non presenza di oss sufficienti nei reparti di degenza, ma non solo, gli infermieri andati in pensio-

ne dai vari reparti non sono stati sostituiti neanche all'1%, e se a questi si aggiungono quelle assenti per maternità o malattie croniche ed invalidanti, si giunge al dunque che

il personale restante non regge più».

«Nessuno - continua Bombardiero - dal dg a scendere ha preso la decisione di riallocare il personale secondo quelle che sono le reali esigenze dei servizi sia ospedalieri che territoriali, questo sta portando il personale ospedaliero allo stremo delle forze, richiami dalle ferie, ferie non godute, stanchezza generale che può favorire errori poiché il rapporto infermieri/pazienti non è sufficiente ed è risaputo dai dati del Risk management che tale rapporto deficitario ingenera errori». Orbene noi non abbiamo la pretesa che la regione Calabria si allinei da subito al Lazio, considerato tra l'altro che la nostra è l'unica in Italia a non aver neanche recepito la legge 251/2000 che è alla base della trasformazione dei processi decisionali poiché istituisce la Dirigenza delle Professioni Sanitarie, ma almeno che qualcuno in attesa del nuovo Commissario della sanità regionale, nell'Asp di Catanzaro, dove qualche tempo fa è stata effettuata la ricognizione del personale, provveda con urgenza, a riallocare il personale delle professioni sanitarie».



**L'EMERGENZA** Predisposta una task force veterinaria ad opera della Regione  
**“Lingua blu”, verso un tavolo tecnico**

*L'epidemia tra gli allevamenti affrontata in un incontro con sindaci e Asp*



La riunione nella sala consiliare sull'emergenza “lingua blu”

**di ANTONIO OLIVERIO**

DA qui a qualche giorno si svolgerà la prima riunione del tavolo tecnico-politico sull'emergenza Lingua blu fra gli ovini del territorio, l'epidemia che ha sinora portato all'abbattimento di 700 capi d'allevamento. A due settimane circa dalla conferenza dei sindaci, alcune delle proposte e delle istanze portate avanti dagli allevatori, dalle associazioni di categoria e le amministrazioni coinvolte, si dovrebbero concretizzare, dunque, con l'apporto sinergico di Regione e Asp. Presso la sala consiliare del Comune, in una riunione presieduta dal sindaco, Peppino Vallone, e dall'assessore alle attività produttive, Franco Barretta, c'era - con primi cittadini e assessori, sigle di categoria e rappresentanti degli allevatori - anche il dg dell'Asp, Rocco Antonio Nostro, sanando dunque le rivendicazioni degli allevatori originate dalla presenza del solo Saverio Ferraro, direttore del servizio A (Sa-

nità animale) dell'Azienda sanitaria, pur riconoscendone l'operato in queste settimane, intendendo interloquire col servizio C, deputato agli interventi di sanità, non soltanto alla certificazione, e con i membri della task force regionale, assenti alla prima riunione. Ora il tavolo «sarà composto - ha spiegato Franco Barretta - dai membri della task force veterinaria della Regione, l'Asp, i sindaci del territorio e gli allevatori e le loro sigle». Il decreto attuativo del tavolo è stato firmato, a nome della Regione, dal dirigente del dipartimento Tutela della salute, Bruno Zito. Rispondendo all'istanza portata avanti, fra gli altri, dal sindaco di Cutro, Migale, quello di Petilia e, lunedì, anche dall'amministrazione di Isola, i sindaci interessati hanno tutti prodotto una delibera in cui chiedevano al governo regionale la decretazione dello stato di calamità: nella provincia, è stato colpito dall'epidemia un quarto dei capi allevati, fra casi conferma-

ti e sospetti, e l'8% di tutti gli ovini è già stato abbattuto. «Il tavolo tecnico-politico - afferma ancora Franco Barretta - quantificherà i danni e le unità di ovini» fra quelli perduti o ammalati, oppure sospetti di lingua blu, al fine di giungere «a un adeguato ristoro economico per gli allevatori». Ernesto Oliverio, assessore di Belvedere, si era augurato nella precedente riunione che non vi sia sperequazione nel ristoro economico, «come fra perdite e risarcimenti nei casi di Brucellosi e Tbc degli scorsi anni». L'epidemia, secondo i dati forniti dalla task force veterinaria, starebbe regredendo, tuttavia permangono ancora diversi focolai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ SAN PIETRO A MAIDA Dopo oltre un mese il primo cittadino ha chiarito la vicenda

# Acqua potabile, si attendono i dati

*Il sindaco Putame ha risposto sulla questione ma manca l'ufficialità dell'Arpacal*

**di GIOVANNA TERRANOVA**

SAN PIETRO A MAIDA- Si è svolto ieri sera il consiglio comunale, in cui il sindaco Pietro Putame, ha dato risposta sulla questione dell'acqua che nell'ultimo mese ha destato preoccupazione fra i cittadini. Il primo cittadino ha spiegato che da analisi effettuate dall'amministrazione, l'acqua risulterebbe essere buona, ma attende i dati ufficiali da parte della Sorical e dell'Asp per ufficializzare la potabilità.

Questo, dunque l'esito, a distanza di un mese, da quando la popolazione si è allarmata per non aver avuto risposte certe. A distanza di oltre un mese dall'affissione di alcuni avvisi sulla non potabilità dell'acqua che scorre nelle case dei sampietresi, l'amministrazione comunale guidata dal primo cittadino Pietro Putame, fino al Consiglio comunale di ieri sera ancora non aveva dato risposta, né all'interrogazione del consigliere di minoranza Andrea Davoli capogruppo di Alternativa Giovani, né tanto meno ai cittadini che non sapevano se l'acqua nelle loro case poteva essere utilizzata o meno.

Come già reso noto sul Quotidiano del Sud, il divieto è stato emesso a zone il 31 luglio scorso, dopo i prelievi e le analisi effettuate dall'Arpacal, i cui risultati hanno portato a dichiarare che l'acqua delle vie Garibalidi, Pietro Antonio Sgrò, Costanti-

no e Giorgio La Pira, non era potabile, poiché i campioni di acqua prelevati in tali zone risultarono non rientrati nei limiti previsti. Da qui dunque la segnalazione alla cittadinanza e l'allarme di quest'ultima. Come già sottolineato la cittadinanza non sarebbe stata avvisata in modo adeguato, infatti molti cittadini avevano lamentato la scarsa comunicazione della problematica, poiché l'avviso era stato posto solo in alcuni esercizi commerciali. Mentre, come sottolineato anche, dal consigliere d'opposizione Andrea Davoli, sarebbe stato opportuno utilizzare altri mezzi di comunicazione.

Per quanto invece riguarda l'interrogazione posta al sindaco dal gruppo di Alternativa Giovani, attraverso Davoli, in cui si è messo in luce la scarsa chiarezza sui soggetti interessati all'ordinanza di divieto, in particolare non si specificava quali utenze fossero a rischio.

Inoltre, nell'ordinanza non sarebbero stati indicati i tipi di agenti che avevano determinato la non conformità delle acque erogate nel territorio. Quindi il capogruppo di Alternativa Giovani, tramite l'interrogazione, aveva chiesto al primo cittadino di chiarire quali erano le zone interessate alla non potabilità, di illustrare la natura della non conformità dell'acqua; di rendere conto di come l'ente si sia mosso dal momento di avvio dell'ordinanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# ■ SANITÀ Preoccupata assemblea del personale dipendente con i dirigenti sindacali Villa dei gerani, licenziamenti vicini

*Dal 1 gennaio prossimo, per via del blocco regionale delle prestazioni*

Si punta  
a superare  
i paletti  
del tavolo  
"Massicci"

**di FRANCESCO PRESTIA**

SI preannuncia nero il futuro lavorativo per molti dipendenti della casa di cura Villa dei gerani, convenzionata col servizio sanitario regionale. Nei giorni scorsi infatti l'azienda ha comunicato loro, sia pure in maniera informale, che a partire dal 1 gennaio si vedrà costretta ad operare un certo numero di licenziamenti. La decisione, non del tutto inaspettata, è conseguente al blocco delle prestazioni in regime di convenzione, disposto dalla Regione per l'avvenuto superamento del budget assegnato, e comunicato alla dirigenza della casa di cura dal manager dell'Asp Florindo Antoniozzi. Dai controlli regionali è risultato infatti che il budget 2014, pari a 2,680 mln di euro, era stato sfiorato già a maggio quando le prestazioni fornite avevano raggiunto quota 3,220 mln. Si tratta, evidentemente, di un budget che non tiene conto della domanda di sanità che arriva dagli utenti vibonesi ed è proprio sull'entità delle risorse assegnate che, come vedremo, si appuntano le maggiori critiche. Legittima la preoccupazione dei dipendenti alla notizia dei licenziamenti dietro l'angolo. Immediata dunque la mobilitazione. Ieri mattina nella saletta della struttura di

via Savio si è svolta un'assemblea autoconvocata con la presenza dei vertici sindacali confederali e di categoria: per la Cgil c'era il segretario provinciale De Nardo, per la Cisl Sergio Pititto della segreteria regionale confederale, con l'omologo territoriale Giuseppe Garri e il responsabile di categoria Raffaele Lo Gatto, mentre la Uil era rappresentata da Domenico Pafumi. Proprietà e dirigenza erano presenti, rispettivamente, con Tonino La Gamba, l'ammini-

stratore Guido Rigazzi e il direttore sanitario Soccorso Capomolla. I lavoratori, giunti in buon numero, hanno espresso i loro timori per un futuro che, in

assenza di fatti nuovi, non promette nulla di buono. A loro proprietà e dirigenza hanno ribadito quanto a suo tempo esplicitato: il diktat della Regione rende impossibile continuare ad erogare all'utenza le prestazioni convenzionate e, di conseguenza, riduce in maniera significativa l'operatività della struttura, il che significa personale in esubero, e cioè licenziamenti inevitabili. In queste settimane, ha affermato, in buona sostanza, La Gamba, Villa dei gerani ha continuato ad operare a pieno organico nella speranza che giungesse qualche segnale positivo. Un'attesa che, purtroppo, si è rivelata vana, sicché il ridimensionamento del personale è la strada obbligata. «Si tratta di una decisione dolorosa, che abbiamo preso dunque a malincuore ma ad essa non c'è alternativa». Dai sindacalisti è giunta la condanna per l'operato della Regione che, anche sul piano dei bisogni sanitari, penalizza fortemente il territorio vibonese. Le riserve maggiori si sono appuntate sulla ripartizione delle risorse finanziarie: evidente la sperequazione tra le province, con Vibo malinconico fanalino di coda. Tutto ciò, è stato lamentato, nella sostanziale indifferenza dei rappresentanti politici regionali del territorio. Come si evince dai dati ufficiali, l'assegnazione del budget non tiene conto dei parametri oggettivi. Essa discende solo da logiche diverse dal diritto alla salute... Le cifre maggiori sono andate a Crotone e Reggio. Un particolare emblematico: se si esamina la quota pro capite assegnata ai calabresi per curarsi, si rileva che, ad esempio, un cittadino i crotonese beneficia di 167 euro mentre a un vibonese ne sono dati appena 16... Critiche sono state indirizzate dai sindacalisti anche al manager dell'Asp Antoniozzi che proprio ieri si è rivolto pubblicamente al prete invitandolo ad un autorevole inter-



vento volto a superare i paletti imposti dal cosiddetto "tavolo Massicci", in primis il blocco delle assunzioni. «Giusto l'appello al prefetto- hanno spiegato – ma compito primario di Antoniozzi è trovare lui le soluzioni con la Regione, non demandarle ad altri. Per questo viene pagato». Prima della conclusione dell'assemblea, i sindacalisti hanno chiesto telefonicamente un immediato incontro al prefetto Giovanni Bruno, che ben conosce il problema perché già a suo tempo è stato investito della questione. L'appuntamento a palazzo Rizzuti coi sindacalisti e una rappresentanza dei lavoratori si è svolto ieri pomeriggio attorno alle 17. Si è discusso della situazione precaria dell'intera sanità vibonese ed è stato chiesto al prefetto di attivarsi personalmente per giungere ad una più equa ripartizione delle risorse, in maniera da riuscire ad evitare gli annunciati licenziamenti a Villa dei gerani. Immediato l'interessamento da parte di Bruno che ha garantito massima disponibilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Personale della Villa dei gerani e rappresentanti sindacali ieri mattina durante l'assemblea.

## ■ SAN PIETRO A MAIDA Dopo oltre un mese il primo cittadino ha chiarito la vicenda

# Acqua potabile, si attendono i dati

*Il sindaco Putame ha risposto sulla questione ma manca l'ufficialità dell'Arpacal*

**di GIOVANNA TERRANOVA**

SAN PIETRO A MAIDA- Si è svolto ieri sera il consiglio comunale, in cui il sindaco Pietro Putame, ha dato risposta sulla questione dell'acqua che nell'ultimo mese ha destato preoccupazione fra i cittadini. Il primo cittadino ha spiegato che da analisi effettuate dall'amministrazione, l'acqua risulterebbe essere buona, ma attende i dati ufficiali da parte della Sorical e dell'Asp per ufficializzare la potabilità.

Questo, dunque l'esito, a distanza di un mese, da quando la popolazione si è allarmata per non aver avuto risposte certe. A distanza di oltre un mese dall'affissione di alcuni avvisi sulla non potabilità dell'acqua che scorre nelle case dei sampietresi, l'amministrazione comunale guidata dal primo cittadino Pietro Putame, fino al Consiglio comunale di ieri sera ancora non aveva dato risposta, né all'interrogazione del consigliere di minoranza Andrea Davoli capogruppo di Alternativa Giovani, né tanto meno ai cittadini che non sapevano se l'acqua nelle loro case poteva essere utilizzata o meno.

Come già reso noto sul Quotidiano del Sud, il divieto è stato emesso a zone il 31 luglio scorso, dopo i prelievi e le analisi effettuate dall'Arpacal, i cui risultati hanno portato a dichiarare che l'acqua delle vie Garibalidi, Pietro Antonio Sgrò, Costanti-

no e Giorgio La Pira, non era potabile, poiché i campioni di acqua prelevati in tali zone risultarono non rientrati nei limiti previsti. Da qui dunque la segnalazione alla cittadinanza e l'allarme di quest'ultima. Come già sottolineato la cittadinanza non sarebbe stata avvisata in modo adeguato, infatti molti cittadini avevano lamentato la scarsa comunicazione della problematica, poiché l'avviso era stato posto solo in alcuni esercizi commerciali. Mentre, come sottolineato anche, dal consigliere d'opposizione Andrea Davoli, sarebbe stato opportuno utilizzare altri mezzi di comunicazione.

Per quanto invece riguarda l'interrogazione posta al sindaco dal gruppo di Alternativa Giovani, attraverso Davoli, in cui si è messo in luce la scarsa chiarezza sui soggetti interessati all'ordinanza di divieto, in particolare non si specificava quali utenze fossero a rischio.

Inoltre, nell'ordinanza non sarebbero stati indicati i tipi di agenti che avevano determinato la non conformità delle acque erogate nel territorio. Quindi il capogruppo di Alternativa Giovani, tramite l'interrogazione, aveva chiesto al primo cittadino di chiarire quali erano le zone interessate alla non potabilità, di illustrare la natura della non conformità dell'acqua; di rendere conto di come l'ente si sia mosso dal momento di avvio dell'ordinanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

